

# Il terrorismo in Europa nell'anno della pandemia

Giovanni Ricci – LM 52/62

Link Campus University  
CdLM in Intelligence e Sicurezza  
A.A. 2021/2022

## INDICE

Introduzione	2
Il rapporto SISR	3
Terrorismo jihadista	3
Terrorismo in Europa e in Italia	5
Eversione ed estremismi	7
Il rapporto Europol	9
Una definizione comunitaria	9
Terrorismo in Europa	9
Terrorismo jihadista II	11
Eversione ed estremismi II	13

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020, Presidenza del Consiglio dei Ministri, SISR

AA.VV., European Union Terrorism Situation an Trend report 2021, Europol

[www.sicurezzanazionale.gov.it](http://www.sicurezzanazionale.gov.it)

<https://www.europol.europa.eu/>

<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2017/541/oj>

Consultate le agenzie di stampa ANSA e AGI per singoli eventi riportati nella relazione.

*Il sottoscritto Giovanni Ricci dichiara di aver redatto il presente lavoro in autonomia. Le parti del lavoro che riprendono lavori altrui, o letteralmente o in modo riassuntivo, sono state segnalate puntualmente (citazioni) e ne sono state indicate le fonti. Sono consapevole che il mancato rispetto di quanto indicato sopra comporterà conseguenze gravi e il rifiuto del lavoro da parte del docente.*

## **Introduzione**

Il seguente elaborato prende forma nell'ambito del corso di "Terrorismo e antiterrorismo" della prof. Giannetakis presso la Link Campus University. A partire da due documenti redatti con cadenza annuale sull'evoluzione delle minacce di natura eversiva e terroristica, l'intenzione è quella di riportarne i punti salienti e analizzare la percezione, rispettivamente, degli apparati di sicurezza della Repubblica Italiana e dell'Europol riguardo a tali fenomeni nel 2020. Nonostante la natura diversa dei documenti, un report sulla sicurezza dello Stato in senso ampio il primo, un focus sull'evoluzione di uno specifico fenomeno nel continente il secondo, si noterà una sostanziale corrispondenza relativa alle preoccupazioni che agitano Roma e L'Aia. Nelle seguenti pagine si potrà comprendere l'attenzione rivolta dalle istituzioni del Vecchio Continente nei confronti delle aree di instabilità prossime all'Europa e all'affermazione di fenomeni terroristici dai tratti spesso destrutturati o endogeni. Risulterà evidente quanto il terrorismo di matrice jihadista sia percepito come la minaccia principale sebbene negli ultimi anni altre forme di estremismo violento stiano riprendendo vigore in maniera preoccupante. Inoltre, si avrà modo di comprendere la natura e l'entità di un fenomeno che richiede una sempre più strutturata cooperazione fra le istituzioni dei vari paesi per trovare delle soluzioni incisive e durature. Particolare attenzione verrà data alle strategie di contrasto e ai rischi generati dalle situazioni di disagio sociale e dalla proliferazione di materiale on-line relativamente ai processi di radicalizzazione ed emarginazione. Sarà inoltre fatto cenno, nel secondo documento, al tentativo di definire il fenomeno "terrorismo" fatto in sede comunitaria in modo da fornire agli Stati membri un riferimento normativo comune per fronteggiare le azioni di organizzazioni ostili. Va inoltre evidenziato che entrambi i report si riferiscono ad un anno molto particolare: la pandemia ha avuto un impatto sul fenomeno del terrorismo in Europa e forse proprio su questo punto si potrà apprezzare una differenza fra i due documenti. Il report dell'Europol ha un carattere più analitico e risente di un approccio più marcatamente quantitativo. Questa impostazione più cauta tende a non attribuire al covid e alla congiuntura pandemica importanti cambiamenti di strategia delle organizzazioni terroristiche. Il rapporto SISR invece mette in evidenza come le organizzazioni, in particolare quelle jihadiste, abbiano riadattato le proprie strategie al particolare momento storico a partire dalla propria posizione e sfruttando la critica situazione nella quale si sono ritrovati gli Stati. La lettura e la comparazione dei due documenti permettono di osservare il fenomeno da due punti di vista

distinti e di disporre di un prezioso punto di partenza per immaginare nuove iniziative di contrasto e mitigazione del rischio.

### **Rapporto del Sistema di informazione per la Sicurezza della Repubblica (SISR)**

Nella *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza* il Comparto Intelligence italiano, come previsto dalla legge 124/2007<sup>1</sup>, presenta al Parlamento un report complessivo sullo stato delle minacce al sistema-paese e sull'attività di DIS, AISE e AISI nell'anno di riferimento. La relazione del 2020, presa in analisi in questo documento, dedica ampio spazio all'evoluzione della minaccia terroristica in un momento assai particolare quale quello della pandemia da covid-19. Il 34% delle informative del Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica è relativo a minacce terroristiche, sintomo di un fenomeno che, seppure andato in secondo piano all'interno del dibattito pubblico, continua a destare fortemente la preoccupazione delle istituzioni repubblicane. La rapida diffusione della malattia ha messo subito in luce la portata globale del fenomeno nonché il pesante impatto delle misure restrittive messe in atto dai vari governi. Così come le abitudini di milioni di cittadini anche un fenomeno complesso e multiforme come quello del terrorismo ha subito profondi mutamenti dovuti alla pandemia. Se da un lato gli attori sono rimasti sostanzialmente gli stessi, dall'altro questi hanno adattato le proprie strategie di azione alla particolare congiuntura storica, spesso facendo leva sulle difficoltà indotte dalla crisi economica e sociale e sfruttando il momento di particolare difficoltà che ha investito i vari Stati. Nonostante alcuni numeri siano in calo (numero dei morti per terrorismo in Europa, numero degli arresti e delle espulsioni) l'attenzione degli apparati di sicurezza resta altissima: se da un lato le restrizioni imposte dalla pandemia hanno disincentivato azioni violente, dall'altro, l'impatto sul tessuto sociale e la crisi economica hanno creato le condizioni per processi di radicalizzazione e di preoccupante ostilità nei confronti dello Stato.

### **Terrorismo jihadista**

---

<sup>1</sup> La legge 3 agosto 2007 n.124 sul "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la nuova disciplina del segreto" è la norma che definisce struttura, enti, ruoli e responsabilità del comparto intelligence della Repubblica Italiana. All'art.38 il Governo, al vertice della struttura, è tenuto a trasmettere al Parlamento una relazione scritta sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti con cadenza annuale.

La Relazione dedica ampio spazio all'evoluzione della minaccia jihadista con particolare attenzione ai processi di riorganizzazione delle varie sigle terroristiche nelle zone di tradizionale operatività.

Fortemente colpito dall'azione di contrasto posta in essere da attori locali e dalla comunità internazionale, lo Stato Islamico ha sfruttato l'anno della pandemia per ristrutturare la propria prospettiva strategica e le proprie modalità operative. Terminata la stagione della travolgente conquista territoriale e dell'imposizione statale, *Daesh* punta alla decentralizzazione operativa dal Medio Oriente (pur rimanendo particolarmente forte in Iraq e nelle zone desertiche della Siria, ove sfrutta la porosità dei confini) verso altre zone caratterizzate da instabilità. Adottando l'approccio operativo tipico della guerra asimmetrica e dell'insorgenza<sup>2</sup>, la sigla dell'ISIS ha dimostrato rilevanti capacità operative in Asia (Afghanistan) e in Africa<sup>3</sup> (dove si è conclusa nel sangue la cosiddetta "anomalia saheliana", l'alleanza locale fra al-Qaeda e lo Stato Islamico). L'organizzazione continua a dimostrare notevoli capacità di approvvigionamento economico inserendosi all'interno dei traffici illeciti internazionali nonché di imponendosi in diversi territori come potere criminale. Se la morte del Califfo Al-Baghdadi, avvenuta nel 2019, ha imposto una riorganizzazione dei vertici, alla base l'organizzazione può contare di giovani leve, spesso provenienti da contesti di forte disagio e facile radicalizzazione quali zone particolarmente depresse o campi profughi. L'ISIS ha inoltre dimostrato sempre più sofisticate campagne di reclutamento e radicalizzazione on-line: lo evidenzia la capacità di istigare azioni violente in diverse zone del mondo nonché la mai assopita produzione di materiale propagandistico (di cui un esempio interessante è la rivista "Voice of the Hind", edito dall'ISIS-Khorasan, colonna afghana dell'organizzazione).

Anche Al-Qaeda, pur afflitta dall'eliminazione di diversi membri di spicco<sup>4</sup>, non ha visto intaccate le sue capacità operative. La presenza dell'organizzazione in diverse zone ha

---

<sup>2</sup> Interessanti letture sul tema dell'insorgenza e delle attività di contrasto possono risultare "La guerra moderna" di Roger Trinquier (1961), "Controinsorgenza: teoria e pratica" di David Galula (1964) e "28 Articoli" di David Kilcullen (2006).

<sup>3</sup> Le articolazioni più attive nella zona sono l'Islamic State West Africa Province-ISWAP e l'Islamic State Greater Sahara-ISGS attivi in Nigeria, Niger, Mali, Burkina Faso e nella regione del Lago Ciad l'Islamic State Central Africa Province-ISCAP attivo in Mozambico e Kenya.

<sup>4</sup> Nel 2020 le Forze speciali francesi hanno neutralizzato Abdelmalek Droukdel, artefice della prima alleanza fra le formazioni jihadiste magrebine e Al-Qaeda, lasciando un vuoto di potere interno potenzialmente pericoloso per l'organizzazione.

messo in evidenza la contrapposizione fra nuovi esponenti africani in ascesa e la storica leadership araba (della quale fa parte l'emiro generale Al-Zawahiri, ex numero due di Osama Bin Laden e recentemente riapparso in un video di propaganda<sup>5</sup>). Al-Qaeda si dimostra come un'organizzazione capace di mettere insieme una visione politica globale con una particolare attenzione alle agende politiche locali delle cellule ad essa legata. Il gruppo rimane infatti fortemente attivo in Asia Centrale (Iran, Pakistan e Afghanistan), in Yemen (AQAP) e soprattutto in Africa (JNIM nel Sahel e al-Shabaab nel Corno d'Africa e nei paesi limitrofi). Al-Qaeda si è anche dimostrata capace di sapersi adattare al progresso tecnologico: è ancora corposa la tradizionale produzione di materiale propagandistico (si ricordi Inspire, una delle prime riviste del jihadismo internazionale), spesso utilizzato per esacerbare la competizione con altre sigle terroristiche, ISIS in primo luogo. La contrapposizione fra le due organizzazioni non si limita però ad una mera diatriba ideologica e anzi si è più volte manifestata in scontri sanguinosi fra i vari gruppi legati alle due organizzazioni principali. Sia l'ISIS che Al-Qaeda hanno diminuito il numero degli attacchi terroristici negli anni della pandemia. Probabilmente osteggiati dalle misure di contenimento e controllo predisposte dai vari attori statali, i due gruppi hanno ripiegato nel dominio cibernetico aumentando la loro attività propagandistica e istigatoria. Come evidenziato durante la "Settimana dell'antiterrorismo virtuale" tenutasi a New York nel 2020, i due gruppi hanno puntato a strumentalizzare la pandemia per attivare campagne d'odio, proselitismo e radicalizzazione on-line. Resta centrale il tema del rimpatrio dei "foreign fighters" o "frustrated fighters", spesso ulteriormente radicalizzati nei campi di prigionia e pronti ad agire come cellule dormienti una volta rientrati in Europa<sup>6</sup>.

### **Terrorismo in Europa e in Italia**

La Relazione evidenzia la natura destrutturata ed endogena della minaccia terroristica in Europa. Gli attacchi in suolo europeo evidenziano sempre meno effettivi legami con le strutture di comando delle organizzazioni jihadiste e sempre più episodi di auto-radicalizzazione on-line e terrorismo "fai-da-te". Ciò è dovuto, da un lato, dalla produzione sempre più sofisticata di materiale propagandistico e didattico da parte delle sigle

---

<sup>5</sup> <https://www.agi.it/estero/news/2021-09-11/al-zawahiri-chirurgo-cervello-di-al-qaeda-13833716/>

<sup>6</sup> Nel 2020 tre returnees sono stati arrestati in Spagna dopo aver varcato illegalmente il confine con il Marocco. Fra questi Abdel Majed Abdel Bary, cittadino inglese famoso alle cronache per il suo passato da rapper e poi entrato nelle file dell'ISIS.

terroristiche (predicazioni tradotte in varie lingue, video cruenti di rivendicazione, istruzioni sulla costruzione di ordigni ecc.). Dall'altro, le modalità di attacco sono invece sempre meno sofisticate messe in campo da individui solitari intenti ad attaccare con modalità operative semplici<sup>7</sup>. L'intento istigatorio delle organizzazioni terroristiche attecchisce spesso su soggetti con un background fatto di disagio sociale o psichico e in qualche modo già noti agli apparati di sicurezza, spesso cittadini del paese dove viene effettuato l'attacco<sup>8</sup>. Oltre alla radicalizzazione on-line<sup>9</sup>, molti autori degli attacchi recenti risultano essere stati radicalizzati durante l'esperienza carceraria<sup>10</sup> o in luoghi di culto frequentati da presbiteri estremisti. Non sono comunque escludibili progettualità terroristiche provenienti direttamente dai vertici delle organizzazioni in quanto, dopo la disfatta del Califfato (almeno nella sua manifestazione territoriale), migliaia di combattenti tentano di rientrare nei propri paesi d'origine con il compito di radicalizzare nuovi membri e/o compiere azioni violente. A tal proposito è importante segnalare i Balcani da un lato, come corridoio di "foreign fighters" in uscita o "frustrated travellers" in entrata, dall'altro come hub di radicalizzazione e punto di contatto fra l'Europa e le zone investite dall'insorgenza jihadista.<sup>11</sup> La Relazione mette in luce anche la posizione dell'Italia quale paese di transito e il difficile lavoro degli apparati di sicurezza di mantenere sotto osservazione individui potenzialmente pericolosi per la società. Le autorità italiane hanno rivolto l'attenzione a processi di radicalizzazione on-line e alla proliferazione di materiale propagandistico in lingua italiana. Sul territorio è stata accertata la presenza di individualità estremiste, anche residenti, intente a radicalizzare soggetti facilmente plasmabili e con una scarsa formazione religiosa e anche in Italia si assiste ad un aumento del proselitismo jihadista nelle carceri. Nel 2020 sono stati espulsi dal paese 59 soggetti potenzialmente pericolosi, numero in calo e rappresentante un

---

<sup>7</sup> Su 15 attentati in territorio europeo nel 2020, 14 sono stati portati a termine con modalità operative semplici (12 con arma bianca, 2 con autoveicoli) e solo uno con l'utilizzo di armi automatiche.

<sup>8</sup> La metà degli attacchi è stato perpetrato da cittadini europei.

<sup>9</sup> La piattaforma Telegram ha rappresentato per molto tempo un formidabile strumento di comunicazione e propaganda per le organizzazioni jihadiste. L'amministratore è corso ai ripari solo nel 2020, bloccando i canali ritenuti pericolosi e costringendo le organizzazioni terroristiche a ripiegare su altri canali di comunicazione.

<sup>10</sup> Profili "ibridi" quali quelli di criminali prestatisi ad azioni violente risultano particolarmente efficienti nel reperimento degli strumenti e delle risorse per portare a termine attentati terroristici.

<sup>11</sup> Il Rapporto mette in evidenza operazioni antiterrorismo che hanno colpito cellule attive in Francia, Spagna, Polonia e Germania.

compito difficile in presenza di soggetti capaci di sfruttare alias per rientrare in Italia. Il paese inoltre non è immune dai rischi provenienti dai centri di culto e dalle carceri, luogo quest'ultimo ove spesso si covano sentimenti di risentimento nei confronti dello Stato e terreno fertile per la radicalizzazione. Inoltre, seppure la relazione esclude chiaramente il ricorso sistematico da parte delle organizzazioni terroristiche alle rotte di emigrazione clandestina, va menzionato il rischio di radicalizzazione in quelle zone di instabilità ulteriormente gravate dalla pandemia e nei centri d'accoglienza non attrezzati adeguatamente all'arrivo dei richiedenti asilo.

### **Eversione ed estremismi**

Seppure il covid-19 ne ha assopito le manifestazioni fisiche, l'ampia galassia delle organizzazioni estremiste o con finalità eversive attiva in Italia ha dimostrato una rinnovata effervescenza propagandistica e virtuale. Particolarmente intente a gettare benzina sul fuoco quanto a malessere sociale e misure di contenimento dovute alla pandemia, le stesse sono state capaci di catalizzare anche l'ostilità nei confronti dello Stato di individui deideologizzati in un momento di particolare instabilità. La componente più vitale dell'estremismo italiano resta quella anarco-insurrezionalista<sup>12</sup>, ostile alle misure di contenimento e di controllo da parte degli attori istituzionali bollate come "militarizzazione" e strumenti di "controllo sociale". Rimangono nel mirino degli anarchici obiettivi tradizionali quali sedi istituzionali, caserme, imprese (specialmente quelle a forte impatto ambientale) e banche. Obiettivi particolarmente sensibili sono risultate tutte quelle infrastrutture riconducibili, secondo il gruppo, al cosiddetto "capitalismo della sorveglianza": mappati su internet, infrastrutture 5G e impianti legati alla fibra ottica sono soggetti a vandalismo e sabotaggio. Si registrano anche attentati incendiari o portati a termine con plichi esplosivi. Le formazioni italiane sembrano inoltre ancora fortemente legate a compagni simili in altre zone d'Europa e del mondo. Meno marcata l'attività di formazioni marxiste-leniniste, impegnate in campagne di strumentalizzazione della pandemia, nella ricerca (spesso infruttuosa) di sinergie con altri gruppi estremisti e in una retorica revanchista relativa al periodo delle Brigate Rosse. Il mondo dell'antagonismo, tradizionalmente frastagliato, ha trovato durante la pandemia un certo slancio unitario sull'onda di vecchi e nuovi temi (opposizione alla globalizzazione, ambientalismo,

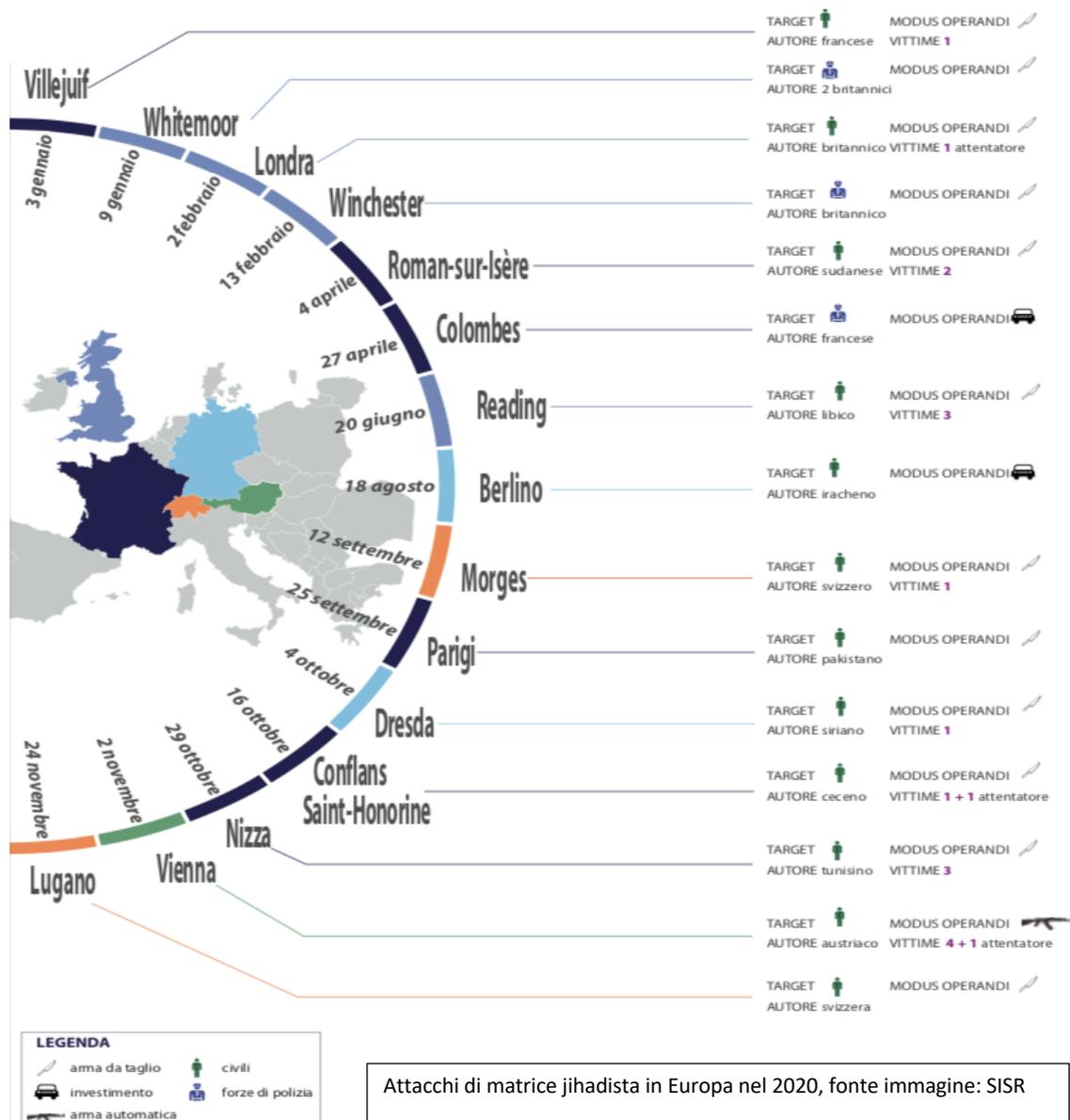
---

<sup>12</sup> Fra i vari gruppi di matrice anarchica quello della FAI/FRI, Federazione Anarchica Informale – Fonte Rivoluzionario Internazionale (da non confondere con la Federazione Anarchica Italiana), è sicuramente quello più attivo.

opposizione a grandi opere). Particolarmente rinvigorito nella congiuntura pandemica risulta invece l'insieme dei gruppi di destra radicale, anch'essi impegnati a fare leva sul disagio economico e sociale provocato dal covid. Tali gruppi risultano ben inseriti in campagne globali di natura cospirativa e legate a fake-news, in aperta opposizione a presunte "dittature sanitarie" e "sostituzioni etniche" nonché alla globalizzazione. I gruppi neofascisti trovano terreno fertile nelle curve degli stadi e cercano di avvicinare anche soggetti privi di movente ideologico nel tentativo di creare sinergie anti-sistema. Risultano particolarmente attivi gruppi di matrice suprematista, accelerazionista e skinhead, spesso in connessione con analoghi gruppi all'estero. La proliferazione di materiale on-line ha spinto il comparto intelligence ad aumentare il monitoraggio e scongiurare eventuali processi di auto-radicalizzazione, soprattutto fra giovanissimi<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Entrambi i rapporti sottolineano come gli ambienti e le piattaforme utilizzate da milioni di gamers possano essere luogo di incontro, proselitismo e radicalizzazione di soggetti a rischio.



## Rapporto Europol

Il Rapporto dell'Unione Europea sulla situazione e l'evoluzione del terrorismo (UE TE-SAT) è un documento redatto dall'Europol con cadenza annuale. Incrociando analisi qualitative e quantitative, il documento fornisce una chiara immagine non solo della minaccia terroristica in Europa ma anche dell'attività degli apparati di sicurezza degli Stati membri.

### Una definizione comunitaria

Essendo l'analisi dei fenomeni terroristici spesso influenzata dal contesto socio-culturale nel quale essa prende luogo, lo sforzo delle istituzioni comunitarie è stato quello di fornire una definizione univoca di "terrorismo" per permettere un approccio continentale incisivo. È

questo l'intento della Direttiva UE 2017/541 sul contrasto del terrorismo, che tutti gli Stati membri hanno dovuto recepire nell'ordinamento nazionale dal settembre 2018. Secondo la stessa: "l'azione terroristica è un atto intenzionale che, per sua natura o contesto, può danneggiare una nazione o una organizzazione internazionale quando commesso con l'obbiettivo di:

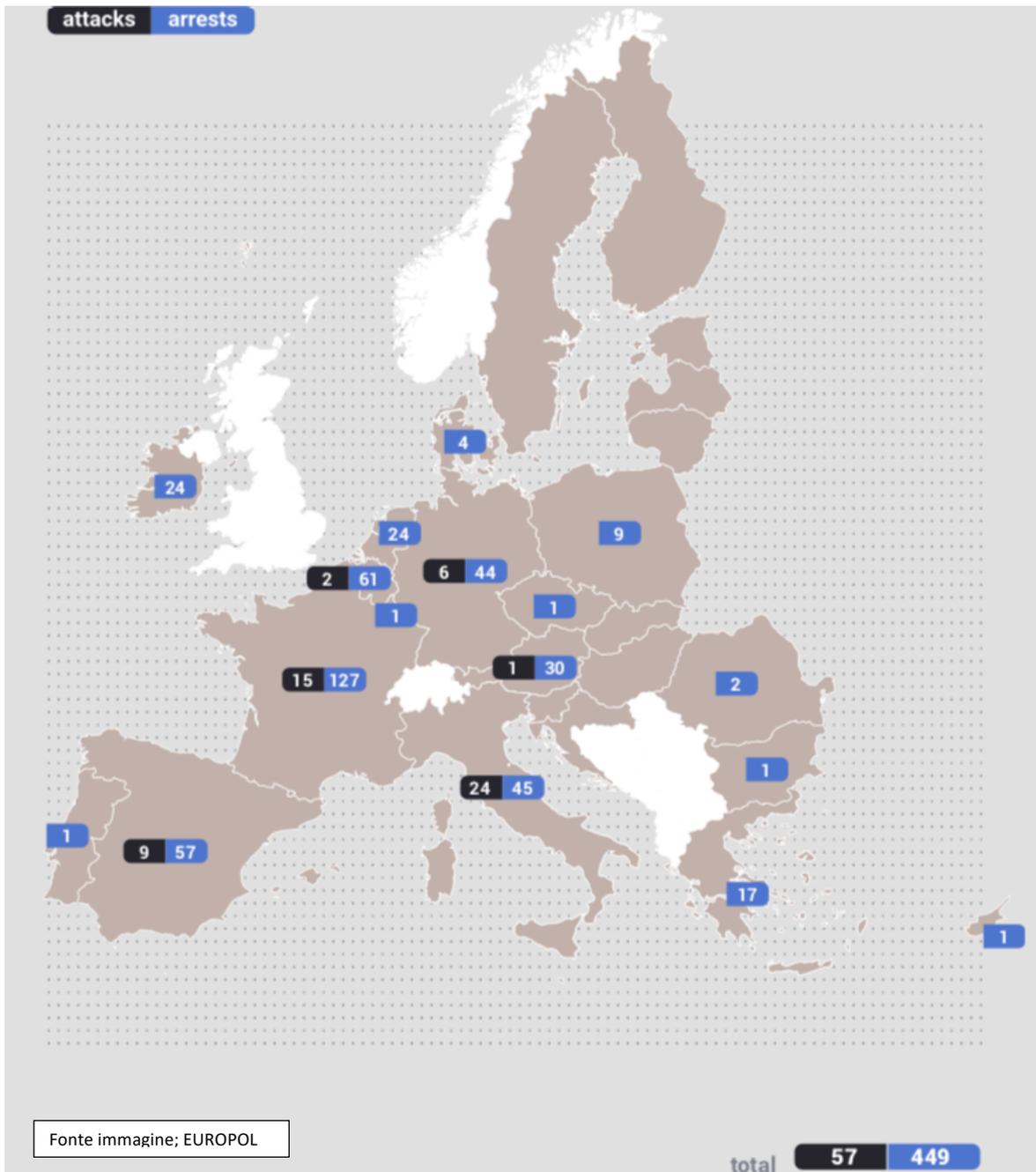
- intimidire seriamente la popolazione
- spingere impropriamente un governo o una organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto
- destabilizzare o distruggere le fondamentali strutture politiche, costituzionali, economiche o sociali di una nazione o di una organizzazione internazionale."

La definizione comunitaria permette comunque ai vari Stati membri di declinare in senso più ampio (ma non più stringente) la legislazione nazionale in materia di antiterrorismo.

### **Il terrorismo in Europa**

Il numero degli attacchi rimane sostanzialmente stabile se comparato al 2019, in leggera diminuzione se comparato al 2018. A fronte dei 57 attacchi (compiuti, falliti e sventati) nell'Unione Europea, nel solo Regno Unito se ne contano 62 e in Svizzera 2. Negli attacchi avvenuti nel 2020 sono stati uccise 21 persone nell'Unione Europea, 3 nel Regno Unito e 1 in Svizzera. Le vittime, con la sola eccezione di un docente francese, sono state scelte a caso come rappresentanti di una popolazione 'nemica' per motivi religiosi e/o ideologici.

Il numero degli arresti è significativamente diminuito. Infatti, nel 2020, si registrano 449 arresti legati a sospetti di terrorismo nell'Unione Europea e 185 nel Regno Unito. La flessione registrata rispetto al 2018 (723 in UE, 281 in UK) è probabilmente legata all'avvento della pandemia da Covid-19. Non è altrettanto chiaro se ciò sia dovuto ad una minore attività delle organizzazioni terroristiche o ad una minore efficienza delle autorità pubbliche durante la pandemia.



Complessivamente, il rapporto osserva come il covid non abbia modificato gli obiettivi, il modus operandi e la struttura delle organizzazioni terroristiche. Piuttosto, la pandemia è stata inserita all'interno delle narrative delle varie organizzazioni terroristiche o estremiste facendo leva sulle peggiorate condizioni socio-economiche della popolazione, sullo stress e sul disagio sociale causato dalle limitazioni al movimento delle persone. Inoltre l'avvento della pandemia ha visto il consumo complessivo di materiale online aumentare considerevolmente e a ciò si è accompagnata proliferazione di materiale di carattere istigatorio.

Il nesso fra organizzazioni criminali e organizzazioni terroristiche, secondo il rapporto dell'Agencia europea, non è né saldo né ricorrente, soprattutto per quanto riguarda il terrorismo di matrice jihadista. Dei collegamenti sono stati riscontrati fra soggetti dediti ad attività criminali, quali traffici illeciti, e poi orbitanti nell'universo delle organizzazioni di estrema destra o intenti ad approvvigionarsi di armi per finalità eversive o separatiste. La mancanza di un rapporto strutturato fra organizzazioni terroristiche e criminali è imputata al tentativo delle seconde di mantenere un profilo basso e non attirare l'attenzione delle forze di polizia in quanto finalizzate al lucro illecito e non a scopi ideologici.

Il finanziamento delle organizzazioni terroristiche varia invece a seconda del tipo di organizzazione e di finalità delle diverse articolazioni eversive. Il livello di strutturazione dell'organizzazione (presenza di occupati a tempo pieno, sostentamento delle cellule ecc.) e il livello di sofisticazione degli attacchi (utilizzo di esplosivi complessi o elementi chimici per la fabbricazione di rudimentali, armi, munizioni ecc.) impongono costi maggiori. Molti degli ultimi attentati in Europa sono stati portati a termine con strumenti talmente essenziali da non aver richiesto grandi finanziamenti in precedenza. In genere l'auto-finanziamento attraverso canali legali (donazioni) o illegali (traffici illeciti) è il metodo più comune di sostentamento delle organizzazioni terroristiche. Diverse transazioni nell'ordine delle migliaia di euro sono state invece effettuate dall'Europa verso le zone di conflitto, infine destinate a circuiti legati a compagini armate e con finalità politiche e terroristiche.

## **Terrorismo jihadista II**

Il rapporto definisce il jihadismo come una subcultura del Salafismo e un movimento musulmano-sunnita che rifiuta la democrazia e il regime parlamentare in quanto riconosce Allah e il Corano come uniche fonti legittime di diritto. I jihadisti hanno come obiettivo la creazione di uno Stato islamico governato dalla legge coranica (shari'a).

Il terrorismo di matrice jihadista ha portato a termine 10 attacchi nel territorio dell'Unione Europea nel 2020, 3 nel Regno Unito e 2 in Svizzera; numeri che rispetto agli anni precedenti hanno destato la preoccupazione degli analisti in quanto il numero delle azioni portate a termine risulta maggiore del numero di attentati sventati preventivamente dalle autorità. Una particolarità quest'ultima che distingue il 2020 dagli anni precedenti ma che non può essere direttamente imputata alla congiuntura pandemica sulla base dei dati disponibili.

Tutti gli attacchi avvenuti nell'anno della pandemia sono stati portati a termine da “lupi solitari”. Si tratta spesso di individui passati all'azione violenta nei confronti dell'Occidente dopo processi di radicalizzazione o auto-radicalizzazione stimolati dalla propaganda dei gruppi più in vista del terrorismo jihadista quali Stato Islamico e Al-Qaeda. È interessante notare che le azioni sventate dalle pubbliche autorità sono quelle che includevano più di un attore, a conferma della pericolosità e della difficoltà di contrasto alle azioni di singoli individui.

È altresì interessante notare come, con l'unica eccezione dell'attacco con fucile d'assalto avvenuto a Vienna nel novembre 2020, tutti gli attentatori legati al fondamentalismo islamico abbiano utilizzato metodi e strumenti non sofisticati per portare a termine gli attacchi quali accoltellamenti di massa, investimenti con autoveicoli o attentati di natura incendiaria<sup>14</sup>.

Il profilo degli attentatori attivatisi nel 2020 risulta essere parecchio eterogeneo in quanto, su 10 attacchi, quattro degli attentatori erano cittadini UE al momento dell'attacco e cinque erano immigrati irregolari o richiedenti asilo (dei quali quattro avevano passato diversi anni prima di compiere l'attentato e uno è entrato in territorio comunitario un mese prima dell'attacco). L'87% dei sospetti jihadisti attivi nel Vecchio Continente sono uomini, il 64% hanno fra i 19 e i 35 anni e il 70% sono in possesso di doppia cittadinanza di paesi extra-UE o sono nati fuori dall'UE. È ricorrente fra gli attentatori la presenza di problemi di natura psichica, il che impone una riflessione sulla natura politica o psicopatologia degli episodi di violenza. Resta però comune a molti degli attentatori una precedente esperienza carceraria, elemento che mette in evidenza la pericolosità dei processi di radicalizzazione e reclutamento negli istituti penitenziari europei e i rischi derivanti da processi di reintegrazione sociale poco efficienti.

La radicalizzazione degli attentatori è avvenuta anche on-line e sono stati registrati diversi contatti degli stessi con figure attive in organizzazioni terroristiche fuori dall'Unione Europea. Secondo il Rapporto, infatti, le principali organizzazioni jihadiste con base esterna all'UE continuano a fornire virtualmente materiale ad attori sul territorio europeo. Alcuni degli attentatori risultano essere stati radicalizzati dopo la frequentazione di amici, famigliari o figure religiose dalle posizioni estremiste.

---

<sup>14</sup> Il rapporto evidenzia come gli sforzi del legislatore comunitario per impedire il reperimento di elementi chimici utili per la costruzione di ordigni abbia spinto gli attentatori a ripiegare su strumenti atti ad offendere più semplici.

Il Rapporto evidenzia come alcune azioni violente abbiano motivato l'attivazione di ulteriori elementi a rischio.

Nel 2020, in Europa, sono stati arrestati 254 individui con l'accusa di fare parte di un'organizzazione terroristica di stampo jihadista, di propagandare i contenuti, di architettare azioni violente o di finanziarne o facilitarne l'attività.

La galassia del jihadismo europeo risulta essere composta da un alto numero di individui radicalizzati o attivi in solitario, o appartenenti a reti consolidate spesso complici del sostegno, del finanziamento e della radicalizzazione degli adepti. I gruppi strutturati non sono soliti essere organizzati gerarchicamente e spesso sono fra di loro divisi da dispute di carattere politico-ideologico. L'attivazione di piccoli gruppi o singoli individui per azioni violente è spesso avvenuta ai margini di queste barocche organizzazioni religiose.

Grande preoccupazione destano agli apparati di sicurezza le centinaia di cittadini europei, ex foreign-fighters, ancora rinchiusi nei campi di prigionia nel Nord-Est della Siria<sup>15</sup>. Sebbene una parte dei cittadini europei partiti per prendere parte ai conflitti armati in Siria ed Iraq sia riuscita a ritornare in Europa (si tratta dei cosiddetti "frustrated travellers"<sup>16</sup>, costantemente sotto la lente d'ingrandimento delle autorità europee), molti restano prigionieri o comunque hanno trovato parecchie difficoltà nel tentativo di ritornare dovute al blocco degli spostamenti imposto dalla pandemia.

## **Eversione ed estremismi II**

Sul fronte dell'estremismo politico e delle relative minacce terroristiche l'Europol segnala l'emersione di preoccupanti segnali. Nel 2020 un attentato di matrice xenofoba e razzista è stato portato a termine ad Hanau (Germania) da un attore solitario, portando alla morte di 10 persone e dell'attentatore stesso. Inoltre altri tre attacchi da parte di membri legati all'estrema destra sono stati sventati in Germania, Belgio e Francia, a riprova del pericoloso rafforzamento di questa forma di estremismo (probabilmente facilitato dalle ricadute socio-economiche del covid). Preoccupante è anche la giovane età dei soggetti sottoposti a misure restrittive in quanto coinvolti nella progettazione di attentati di matrice razziale e la ricorrente connessione degli stessi con comunità virtuali di carattere estremista,

---

<sup>15</sup> Si contano circa 1000 cittadini UE nei campi di prigionia del nord della Siria fra i quali centinaia di bambini al seguito di famiglie di ex-combattenti.

<sup>16</sup> Circa 5000 cittadini europei si sono diretti in Siria e in Iraq per prendere parte allo Stato Islamico. Negli anni il numero di viaggi verso queste zone si è ridotto sia per il declino del progetto del Califfato, sia per l'attività di contrasto degli Stati.

accelerazionista<sup>17</sup> e transnazionale. I reati contestati verso questi soggetti sono spesso legati all'attuazione o alla progettazione di azioni violente nonché al traffico di armi. Comune a molti soggetti a rischio è l'interesse per eventi, esercitazioni e materiale di carattere paramilitare nell'ottica di acquisire capacità offensive. Anche in questo caso la circolazione di materiale propagandistico in community on-line ha permesso l'attivazione di attori solitari ma il mondo dell'estrema destra risulta essere particolarmente eterogeneo, comprendendo gruppi anche inquadrati gerarchicamente.

L'attività di formazioni di estrema sinistra o di matrice anarchica continua ma sembra non aver accelerato nel 2020. È altresì necessario mettere in evidenza come l'Italia risulti fortemente investita da questo tipo di fenomeni contando 24 attacchi sul territorio nazionale e 24 arresti di individui (su un totale europeo di 52)<sup>18</sup>. Anche l'Europol segnala episodi di sabotaggio e danneggiamento di infrastrutture legate alle telecomunicazioni. Il documento accenna anche ad episodi relativi all'attività, comunque assopita in comparazione a quella del secolo scorso, di formazioni separatiste in Francia e Spagna (di ispirazione nazionalista basca e galiziana) e in Irlanda e Regno Unito (legate ai Troubles in Irlanda del Nord), rinvigorite dalla Brexit. Un paragrafo è dedicato anche al terrorismo legato ad attori statali esterni all'UE, spesso manifestatosi nell'eliminazione e nella persecuzione in territorio europeo di dissidenti russi, ceceni e iraniani e ad episodi di spionaggio. Altri sporadici eventi che hanno destato alcune preoccupazioni sono quelli legati a gruppi di estremisti animalisti.

---

<sup>17</sup> L'accelerazionismo di destra ha come obiettivo quello di anticipare con azioni violente l'esplosione delle fratture interne alla società occidentale dovute al liberalismo e al multiculturalismo.

<sup>18</sup> La diminuzione degli arresti per terrorismo di matrice anarchica dai 111 del 2019 ai 52 nel 2020 è dovuta alla drastica riduzione degli arresti in Italia, da 98 a 24.